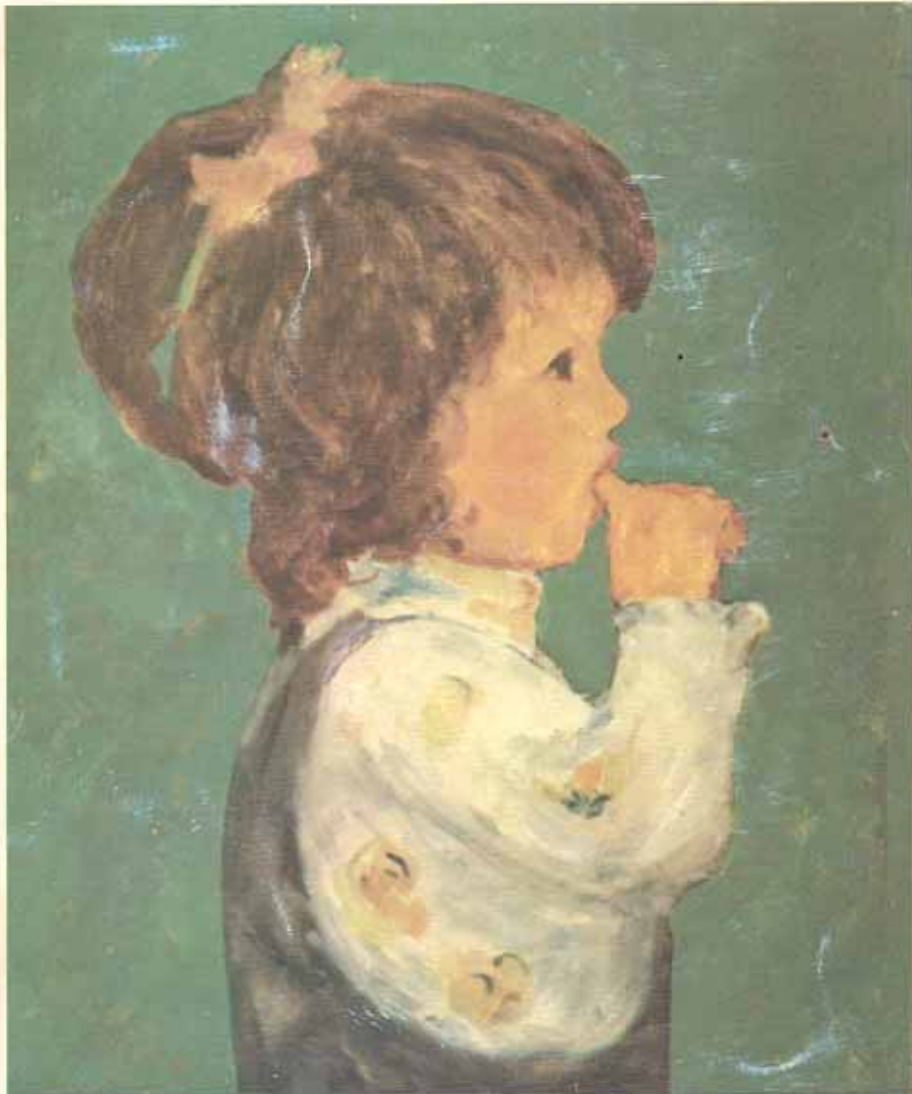
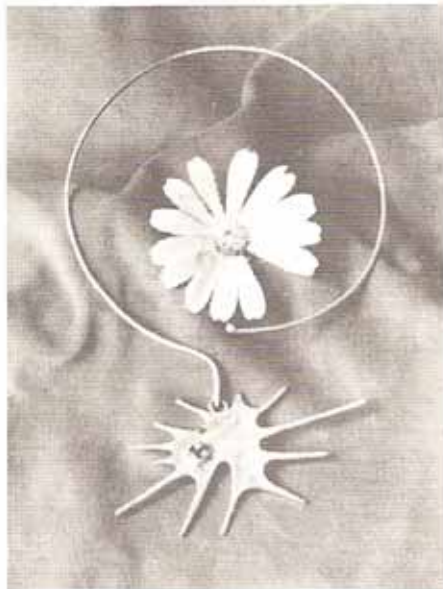


A.A.B. ASSOCIAZIONE ARTISTI BRESCIANI

25121 BRESCIA - VIA GRAMSCI, 17 - TEL. 45222



**MARIO
INVERARDI**



A.A.B. ASSOCIAZIONE ARTISTI BRESCIANI

25121 BRESCIA - VIA GRAMSCI, 17 - TEL. 45222

**MARIO
INVERARDI**

**GIOIELLI
SCULTURE
PITTURE**

DAL 3 AL 15 NOVEMBRE 1984

La mostra delle opere di Mario Inverardi ha una sua inconfondibile peculiarità, essendo espressione del triplice modo della sua manifestazione artistica: pittura, scultura e oreficeria.

Il valore critico di quanto esposto risulta dalla sintetica ma penetrante presentazione del Prof. Spiazzi.

Il motivo ispiratore che guida l'attività dell'artista è quello di riuscire ad esprimere un dato di realtà in ideale trasfigurazione, dando un senso di gioia, finalità, direi, dell'arte stessa, che ha come sua ragion d'essere, quella di stimolare emozioni, di spingere alla riflessione; in particolare, dare estasi e quindi gioia. Per esprimere il concetto credo che valga ricordare quanto scritto da Bernard Berenson:

"In che modo un oggetto che non mi dà nessun piacere a riconoscerlo nel vero, diventa, in pittura (e noi, qui, aggiungiamo: in scultura ed in oreficeria), l'origine di un godimento estetico? E in che modo un oggetto, piacevole in natura, mi dà un piacere più e più intenso, a ritrovarlo in un'opera d'arte? La risposta, a mio vedere, dipende dal fatto che l'arte esalta ad insolita attività i comuni processi psichici, da cui derivano tutti, o quasi, i nostri piaceri; e li immunizza da sensazioni fisiche disturbatrici."

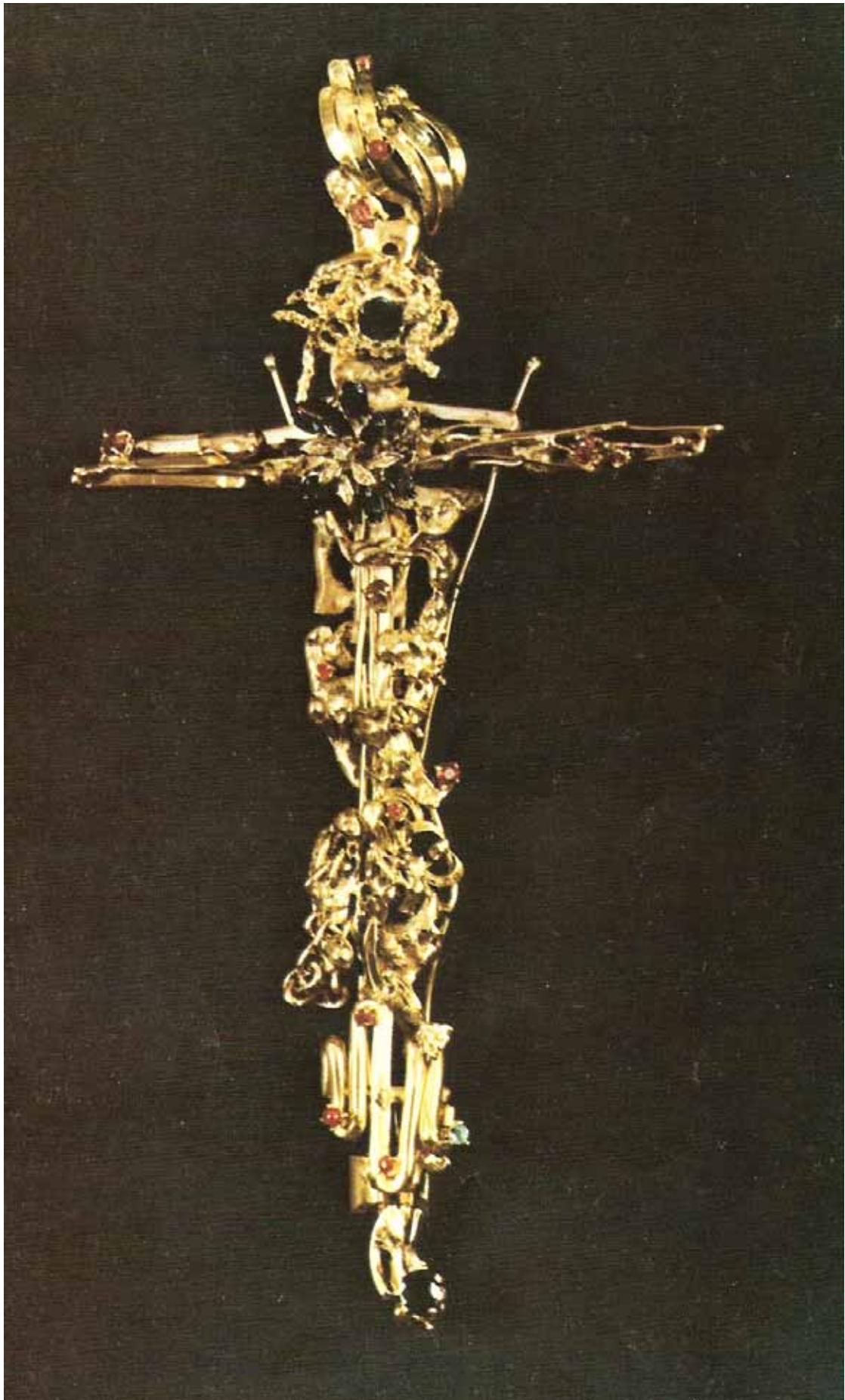
In questa importante riflessione credo stia il segreto delle creazioni di Inverardi, artista che, appunto, sa trovare armonia di linguaggio, pur in espressioni così distinte come la pittura, la scultura e l'oreficeria.

Richiama, questa poliedricità, un modo direi quasi rinascimentale di produzione artistica dove il senso del gusto trovava espressioni nelle diverse forme materiche, cercando l'immagine per dare vita alla realtà dell'oggetto, e far sì che l'oggetto provochi, come dice Berenson, piaceri ed evasioni.

In fondo, l'arte è il modo in cui la vita trova il suo più vivo e profondo significato: nella sua immediatezza provoca vibrazioni dell'anima.

Certamente i visitatori trarranno dalla Mostra quelle soddisfazioni che sempre si provano di fronte all'opera d'arte che esprime senso d'amore.

BRUNO BONI



Tra pittura, scultura e oreficeria Mario Inverardi colma a tempo pieno le giornate.

Il suo punto di riferimento nel colore ruscillante tocchi di verde, giallo, rossi, azzurri e via via la gamma degli incroci fra note diverse, potrebbe essere il parigino Claude Monet o personaggi a lui vicini nella poetica. Anche le ombre sono colorate, com'era del resto uno degli assiomi del verbo impressionista ed il mondo esterno ha la fragranza di un eden ritrovato.

Dov'è allora il margine di autonomia d'un autore come Inverardi? Sono le mutate condizioni della nostra attualità che rendono il suo discorso quasi interamente fondato sull'immaginazione, sorta di tensione ideale ad un vivere che sia anche fisicamente espressione di freschezza rinnovata nonostante i mille condizionamenti, caleidoscopio cromatico mutevole e vario nell'ingrigimento generale. La spia più evidente sono le figure che Inverardi introduce nella sua pittura, emblemi di grazia più che personaggi veri e propri, emergenza visiva più che indagine psicologica.

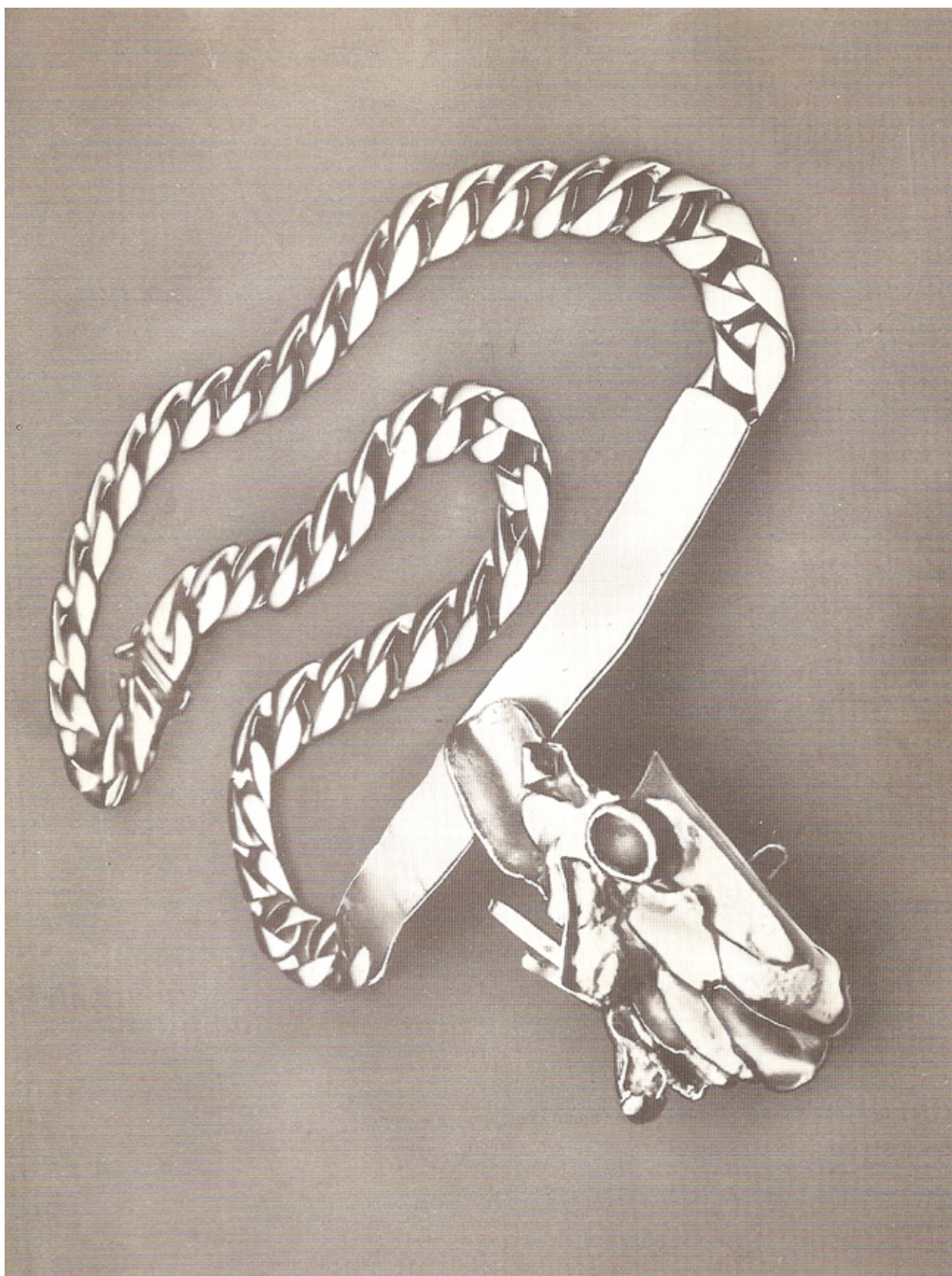
Non manca il punto di saldatura con l'esterno, dal momento che Inverardi guarda a questa o quella proda geograficamente riconoscibile al punto che potrebbe passare per un artista che lavora sul posto, al "plein air" come si diceva negli anni della rivoluzione impressionista, la prima pagina dell'art moderne, eppure la traduzione che ne fa è talmente motivata da ragioni interiori da farla prevalere sullo stesso aggancio al reale.

Nella scultura Inverardi si affida con maggiore aderenza a ciò che gli sta innanzi. Non è una contraddizione: gli si impone il peso del corpo, la sua struttura. Sono ritratti di amici, di conoscenti più che classicamente torniti accettati e visti nelle spigolosità dei tratti, nell'aspetto domestico che meglio li caratterizza, fuori da enfasi e momenti eccezionali. La scultura in creta è sensazione tattile, modellamento plastico; Inverardi, che è artigiano nel senso migliore del termine, sente sotto le dita i volumi che si piegano alla forma: la materia è sostanza animata e l'artefice si limita a rendere evidenti le potenzialità già in essa contenute.

Così tra corso Garibaldi dove ha studio e bottega a pochi passi dalla Pallata e la via in penombra di Santa Chiara dove abita, questo artista conduce il suo quotidiano itinerario di sogni, di progetti, di volontà di tessere stoffa che non duri lo spazio di un mattino. La stessa abilità di orafo gli fa intendere che si cresce su di sé mettendo pazientemente a frutto il mestiere. Glielo insegnavano Domenico Lusetti, Aricle Corbellini, altri più vicini nel tempo, il piccolo Creste Rodini e poi incisori e scultori di vaglia, e anche il contatto costante con l'arte a livello di cammeo o di piccolo oggetto prezioso. Il problema semmai era di lievitare la professionalità verso esiti maggiormente ricchi di fragranza lirica. Ed ecco il colore farsi strumento di liberazione e di tensione ideale come sopra si accennava.

Inverardi insomma non si è accontentato di essere bravo, ha voluto rischiare la poesia.

LUCIANO SPIAZZI



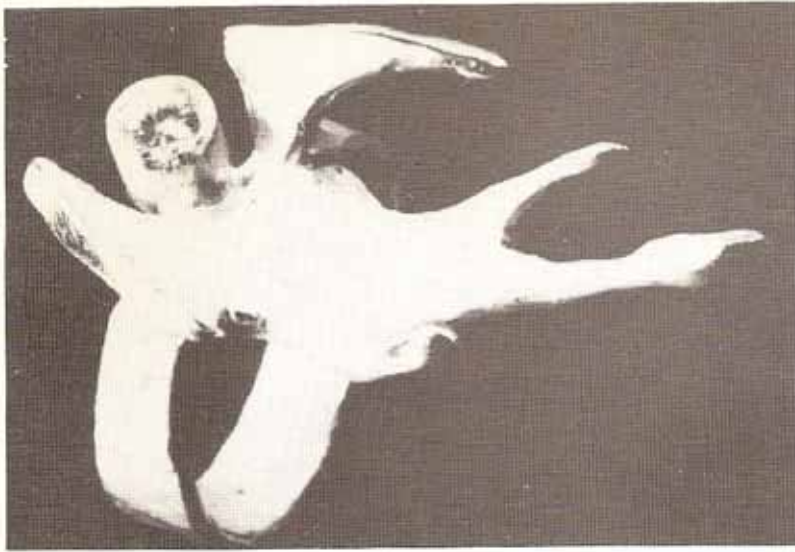
*Collier in oro 18 K.T. - ciondolo fusione a cera fusa
con incastonato rubino naturale.*



"Paesaggio sul fiume" - olio

"Paesaggio a Bedizzole" - olio.





*"Volo" - Anello oro con brillante
"Studio di nudo" - oro
Pittore Agriconi - bronzo
Giornalista poeta Romele - bronzo*

*Pittore Martino Dolci - bronzo
"Paesaggio" - argento inciso a bulino
"Paesaggio" - argento inciso a bulino*



"Genialità dell'uomo (Giuseppe Verdi)" Collezione privata



"L'uomo" - Collezione privata

MARIO INVERARDI vive e opera a Brescia.
Negozio-laboratorio in Corso Garibaldi, 19 - tel. 46195.
Studio in Via S. Chiara, 33 - tel. 41427.

La copertina: "Elisa" - olio